

Le istituzioni non sono sorde alla legalità

LETTERA APERTA

Caro sindaco di Monteroni, ho appreso dalla stampa della sua lodevolissima iniziativa che, attraverso un Consiglio monotematico, ha lanciato un forte appello alla società civile, alle Forze dell'Ordine ed alle Istituzioni, affinché sia corale l'impegno a diffondere una cultura della legalità che si basi, come è doveroso che sia, su atti concreti.

Negli articoli odierni, i cronisti con giusto piglio giornalistico fanno notare che a parlare sono state soprattutto le assenze da tale iniziativa: quella dei cittadini e dei rappresentanti provinciali delle Forze dell'Ordine, della Prefettura e della Questura. Passando poi ai rappresentanti istituzionali esterni al Comune, nel menzionare le uniche due presenze, quella diretta di Rocco Palese e quella simbolica del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano attraverso un messaggio di saluto, si evidenziava implicitamente l'assenza di qualsiasi altro rappresentante salentino delle istituzioni, nelle diverse articolazioni.

Pertanto, credo che sia giusto che le persone sappiano che, almeno per quanto mi riguarda, non ero presente semplicemente perché non invitato. C'è da supporre, dunque, che probabilmente, come me anche tutti coloro di cui (rappresentanti delle forze armate in primis) espressamente o fra le righe, la stampa giustamente fa notare l'assenza. Un fatto grave, a mio avviso, perché se

l'ombra dell'illegalità lacera anche un solo Comune del Salento, lacera l'insieme della comunità salentina e, dunque, tutti coloro che sono stati chiamati al ruolo della rappresentanza e che avevano il diritto-dovere di essere invitati, per portare la propria testimonianza. A me, ad esempio, in questo modo è stata preclusa la opportunità di portare il mio personale contributo, quale relatore della legge regionale contro il racket e l'usura.

Mi preme, con questa mia lettera aperta, far valere un principio che ritengo sacrosanto: il massimo rappresentante istituzionale di una comunità, il Sindaco, dovrebbe evitare sempre, con molta attenzione, che in qualsiasi modo si possa insinuare nella collettività il dubbio che le Istituzioni siano sorde al richiamo della legalità. Tanto più quando questo richiamo, nella forma in questo caso dell'invito, non c'è stato.

Pertanto apparirebbe gravissimo se il contesto immaginato come un'occasione di riflessione sulla legalità e la sicurezza sociale, si trasformasse, come a volte accade, in passerella elettorale. Ciò, ovviamente, è da stigmatizzare sempre, a prescindere dal colore politico di chi si rende attore (anche solo inconsapevolmente) di tale grave responsabilità.

Concludo, Sindaco, con l'invito a proseguire sulla strada intrapresa, nella convinzione che, come ha detto Lei, la democrazia si nutre della sicurezza sociale. Il consiglio che mi permetto di darle invece è di imprimere alla sua battaglia un più marcato timbro istituzionale, abbandonano qualsiasi taglio di carattere politico.

Ciò, non solo perché il tema della legalità non può mai prestarsi a momenti di campagna elettorale, ma perché così facendo rischierebbe di rendere più arduo il già difficile compito, cui tutti siamo chiamati, di diffondere una cultura della legalità e - uso sempre le sue parole - della convivenza civile.

Dario Stefàno

*presidente Commissione Sviluppo
Economico Regione Puglia*